

Giustizia alimentare Impegno concreto

La lotta intrapresa dall'Italia per sconfiggere la piaga dello spreco alimentare

Gli sforzi compiuti negli ultimi anni dal nostro Paese vengono riconosciuti

Cristian Melis

L'Italia, grazie agli ultimi sforzi, è riuscita a salire sul podio degli Stati più virtuosi per quanto riguarda la lotta allo spreco alimentare, collocandosi al secondo posto a livello mondiale, preceduta solo dal Canada.

Quanto sopra è stato certificato dal *Food sustainability index*, prendendo in considerazione il nesso che intercorre, all'interno di circa 80 Paesi che rappresentano più del 92 per cento del Prodotto interno lordo a livello mondiale, tra cibo, salute e ambiente.

A tal proposito, va ricordato che in Italia, a livello procapite, lo spreco alimentare annuo risulta essere di circa 67 chili mentre quello della ristorazione si aggira intorno ai 26 chilogrammi, senza tener conto delle perdite di cibo lungo tutta la filiera di produzione.

Orgogliosamente possiamo affermare che la nostra Nazione può essere presa come riferimento dal resto del Mondo anche grazie alle varie agevolazioni fiscali previste dalla normativa e alla possibilità di donare il cibo in eccedenza alle Onlus, così come previsto dalla Legge Gadda.

Non va trascurato, altresì, il tema nutrizionale in quanto il nostro Paese è sempre attento nel promuovere un'alimentazione sana e allo stesso tempo sostenibile, anche se risulta ancora carente per quanto riguarda l'agricoltura sostenibile, oggi caratterizzata dalla pressione che insiste sulle risorse delle acque di superficie e di falda per garantire la produzione

alimentare.

Questa situazione potrà essere risolta se i progetti finalizzati all'irrigazione sostenibile, presenti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, verranno tradotti in realtà, senza tralasciare l'importanza di continuare ad indirizzare la politica nazionale sul tema dei cambiamenti climatici.

A livello mondiale notiamo che i Paesi che riescono ad ottenere i migliori risultati in questo contesto sono la Finlandia, l'Estonia, l'Austria, la Svezia e la Tanzania. Quelli che invece riescono ad avere le migliori *performance* per quanto riguarda le sfide nutrizionali, dalla carenza di nutrienti a quelle che risultano essere le aspettative di vita, sono il Giappone, la Svezia, la Francia, la Danimarca e la Cina.

Concludendo possiamo evidenziare quanto emerso dagli studi dei ricercatori della Fondazione Barilla che sostengono che i migliori risultati si hanno nei Paesi ad alto reddito in quanto le diete sane e sostenibili risultano di maggiore accessibilità economica a gran parte della popolazione.

Risulta, pertanto, influente l'area geografica presa in considerazione in quanto vengono evidenziate le differenze di reddito che intercorrono tra i vari Paesi anche se, tra queste, solo alcune Nazioni riescono ad includere in maniera efficace la sostenibilità della dieta e la limitazione dello spreco all'interno dei propri indirizzi alimentari.



Geopolitica Sale la tensione tra i due blocchi

L'Ucraina e le tensioni tra Nato e Russia

Nodo irrisolto dopo la dissoluzione dell'URSS la questione Ucraina nel cuore dell'Europa



Attualmente la tensione in Ucraina risulta essere particolarmente alta sia a livello diplomatico che militare. Notiamo infatti che c'è un grande dispiegamento di forze russe al confine orientale dell'Ucraina ed in contrapposizione troviamo la Nato con i suoi uomini e mezzi nelle basi dell'Est.

Ricordiamo che Mosca ha bisogno di ottenere più garanzie dall'Europa, per quanto riguarda la sicurezza in quest'area, anche se non sarà particolarmente facile perché si trascina ancora la questione dell'annessione alla Federazione russa della penisola di Crimea. Possiamo dire che questa particolare situazione rappresenta una delle più pericolose crisi geopolitiche che l'Europa abbia incontrato negli ultimi trent'anni.

Appare chiaro che Mosca considera la Bielorussia e l'Ucraina il suo estero vicino e pertanto bisogna definire quali siano le sfere d'influenza nell'Europa orientale tra gli USA e la Russia.

Appare opportuno evidenziare che l'Unione Europea, a seguito degli accordi fatti con Kiev nel 2014, darà all'Ucraina poco più di un miliardo di euro per farsi carico dell'assistenza economica che necessita oltre a quella militare garantita da USA e UK.

Ricordiamo, altresì, che da qualche settimana l'Ue ha prorogato le sanzioni, legate al conflitto del 2014, verso la Russia; anche gli USA hanno fatto altrettanto anche se si tratta di sanzioni per frenare un'eventuale invasione. Ovviamente queste sanzioni hanno avuto in contropartita delle azioni russe che hanno danneggiato il nostro export e che non potevano essere gestite diversamente anche se probabilmente è mancata un'azione diplomatica europea finalizzata a trovare un

accordo sulla sicurezza con Mosca.

Attualmente ci si chiede quale possa essere la strategia di Mosca in merito allo schieramento di truppe al confine ucraino, ma come per tutti gli Stati queste ultime sono segrete e possono essere con un duplice uso che viene variato a seguito del tipo di reazione dell'avversario.

Ne deriva pertanto, dovendosi scongiurare sempre la guerra, che non bisogna spingere l'Ucraina verso il conflitto e neanche mettere Mosca all'angolo come magari voluto dai Paesi che la vorrebbero sempre sotto pressione geopolitica in chiave anti-russa.

A posteriori possiamo forse capire come la posizione dell'Italia di qualche tempo fa fosse di buon senso quando si pensava di abbinare l'allargamento ad est della Nato con il citato accordo con la Russia per quanto riguarda la sicurezza in Europa.

Concludendo possiamo dire che si tratta di una crisi particolarmente complessa che si presenta all'Occidente in un momento in cui sia i rapporti con la Cina, che le posizioni di forza, non si eguagliano a quelle degli anni novanta nell'ex Jugoslavia, né tantomeno aiutano le ambizioni geopolitiche di Londra a seguito della Brexit e nemmeno l'atteggiamento di Mosca.

Il vero pericolo, pertanto, potrebbe essere proprio la destabilizzazione dell'Ucraina per far sì che non entri nella Nato così come discusso al vertice di Bruxelles nel giugno 2021 nel quale veniva ribadito che l'Ucraina sarebbe diventata membro dell'Alleanza con il Piano d'azione per l'adesione come parte integrante del processo e il diritto di poter determinare il proprio futuro e la propria politica estera senza avere alcuna interferenza esterna.